Gli incontri del C.P. sono stati spesso poco partecipati, si è anche notato il mancato rispetto del regolamento in merito alla partecipazione. E’ comune a tanti la difficoltà di poter esprimere il proprio pensiero di fronte a un numero elevato di persone, si teme il confronto e il giudizio. Il lavoro di piccoli gruppi, stimolato da domande precise, potrebbe aiutare. Non è ancora ben chiaro il ruolo della Diaconia e C.P. pertanto gli argomenti trattati appaiono a volte come decisioni già prese senza margine di discussione. I membri del C.P. non sono ancora figure di riferimento per la gente. Sarebbe auspicabile un collegamento fra C.P. e la Parrocchia con la presenza di un referente. Non tutte le commissioni sono partite in positivo, alcune interrotte per vari motivi: il cambiamento del referente, la presenza di personalismi e resistenze, la pigrizia e il poco coraggio nell’ affrontare le novità. Alcuni passi da compiere: maggiore disponibilità all’ apertura, vivere la propria vocazione all’interno della comunità con spirito di servizio, superare una mentalità di diffidenza che non ci permette di andare verso gli altri. Per il futuro recuperare le persone non elette ma desiderose di far parte delle varie commissioni. La partecipazione al C.P. è stata un’esperienza positiva, una visione allargata della nostra realtà ha permesso di conoscere una comunità ricca di carismi e di opportunità nella quale investire le proprie capacità per il bene comune.

I segni consegnati dall’Arcivescovo ci invitano ad alcune riflessioni: L’ esempio e la testimonianza di ogni battezzato sono i segni luminosi da consegnare alle nuove generazioni; un vivere cristiano che trova nella Parola e nell’Eucaristia il punto di arrivo e di partenza. A noi il compito di far percepire la fede come bella e appagante, un dono da trasmettere con semplicità e gioia.

Obiettivo dell’ I.C. è “iniziare alla fede” e alla vita cristiana. Ne sono coinvolte sia le famiglie che la comunità pastorale. Il cammino di I.C. è fonte di qualche preoccupazione; ancora non è recepito dalle famiglie l’ impegno ad accompagnare i propri figli in un cammino di fede tantomeno non è visto come opportunità di crescita spirituale per loro stessi. I contesti sono cambiati, il modello di catechesi che abbiamo ricevuto dal passato, spesso non va più bene, i ragazzi non sono più quelli di una volta. Ma questa è la realtà una sfida per tutta la comunità cristiana a cercare persone, strumenti, mezzi più adeguati per trasmettere alle nuove generazioni quel tesoro che è la nostra fede.